

Investimenti, occupazione, riforma del settore al centro dello sciopero regionale

Problemi e prospettive dell'economia agricola nel Pesarese / 1

COMPATTA MANIFESTAZIONE ARTIGIANA IERI AD ANCONA

Per la prima volta hanno lottato uniti gli artigiani aderenti alla CNA e alla CGA - Un lunghissimo corteo si è snodato per le vie della città - L'adesione dei Comuni - Rappresentanti delle due Confederazioni si sono incontrati con il presidente della Giunta regionale, Ciaffi, e con il vice presidente Massi

ANCONA, 26. Un grande fatto di democrazia, una convinta risposta unitaria alla crisi dello sciopero regionale degli artigiani, indetto unitariamente dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) e dalla Confederazione generale dell'artigianato (CGA), ha segnato un'importantissima fase di crescita del generale movimento dei lavoratori marchigiani. Gli artigiani delle Marche (45 mila aziende circa, con oltre 150 mila addetti) sono in lotta da questa mattina per rivendicare non solo una nuova politica per il settore, ma investimenti, occupazione, uno sviluppo economico diverso, capace di valorizzare l'enorme potenziale produttivo artigianale, uno sviluppo basato sul rilancio della piccola e media impresa.

Per la prima volta le associazioni artigiane hanno lottato compatte: unite hanno portato in piazza e discusso con i cittadini (al lunghissimo corteo facevano alla decina di artigiani che distribivano volantini) terminando a discutere con la gente le loro esigenze e le loro rivendicazioni, e cioè la formazione e lo sviluppo del settore, la riqualificazione delle forze nel quadro di un progressivo inserimento dei giovani, la responsabilità delle imprese, la programmazione dell'intervento attraverso una proposta di legge concordata con le organizzazioni sindacali. Alla manifestazione regionale hanno aderito numerosi comuni delle Marche presenti con folte delegazioni di amministratori alla sfilata per le vie del centro di Ancona. Tra gli altri, presidenti e consiglieri di Fano, Pesaro, Ancona, Fabriano, Senigallia, Serravalle, Montecorona, Porto S. Giorgio, Montecarlo, Urbino, Sassoferrato, Castelldardo, Falconara, Chiaravalle e altri. In piazza Roma ha preso la parola, per porre il saluto e la solidarietà della neo eletta giunta comunale, il sindaco di Ancona Guido Monina.



ANCONA - Successo della manifestazione del PCI con il compagno Galluzzi

Una giunta al servizio della città

ANCONA, 26. Cittadini e compagni di Ancona hanno dato vita sabato ad una forte manifestazione popolare nel corso della quale ha preso la parola il compagno Carlo Galluzzi, della direzione del PCI. La manifestazione era stata organizzata dalla Federazione comunista anconitana (all'appuntamento in piazza Roma hanno risposto tanti giovani per salutare l'insediamento della nuova giunta unitaria di emergenza al Palazzo del Popolo, e per finalizzare le proposte del nostro Partito nel delicatissimo momento politico che viviamo).

Sul palco, accanto al compagno Galluzzi, anche il presidente del Consiglio regionale compagno Bastianelli, il segretario regionale del PCI, Claudio Verdini, il segretario della Federazione Paolo Guerrini, il vice presidente della Provincia Cavatassi, assessori e consiglieri comunali e provinciali.

Ha preso la parola, prima di Galluzzi, che si è diffuso particolarmente sulla situazione nazionale, il compagno Mariano Guzzini, della segreteria della Federazione. «Quanti nomi ha questa giunta di Ancona?», ha detto Guzzini in polemica con la stampa locale e con i suoi scoperti ispiratori, che in questi giorni hanno tempestato di appellativi in piazza Roma, hanno risposto tanti giovani. Guardiamo al suo atto di nascita, e cioè all'accordo politico fra PCI, PSI e PRI che l'ha formata e che la caratterizza.

«E' una giunta moipe ed autolesionista, quella che distorce il vero. Non è una giunta di piena intesa - ha detto ed ha ripreso i motivi dell'autoesclusione della DC - non è di sinistra. Ma una giunta unitaria d'emergenza, antifascista, che si basa su una chiara concezione di intenti per risolvere i problemi della città».

Dalla tutela del territorio una spinta decisiva allo sviluppo delle campagne

Il 78,9% dell'intero suolo provinciale è costituito da terreni soggetti ad erosioni: tale processo di degradazione comporta costi spaventosi alla collettività, sia per l'impovertimento del terreno vegetale che per la manutenzione di opere pubbliche - Vanno estese le zone irrigate

Diamo l'avvio, con questo primo articolo, ad una inchiesta di alcuni mesi di lavoro, che si svolgerà in agricoltura. Un prezioso apporto ci è stato assicurato dall'assessore all'agricoltura della Provincia di Pesaro e Urbino, compagno Umberto Bernardini.

PESARO, 26. Le piogge dell'inverno appena trascorso hanno lasciato segni vistosi nella viabilità provinciale e causato danni e pericoli per numerosi centri abitati. Ma se questo è l'aspetto più appariscente della degradazione del nostro territorio, ne esiste un altro altrettanto grave: il deterioramento della condizione della nostra agricoltura causato dalla disgregazione del territorio agricolo, con gravi effetti di impoverimento delle suscettibilità produttiva e soprattutto nelle zone montane e di alta collina.

Quali le cause di questa condizione, estesa purtroppo in gran parte della provincia di Pesaro e Urbino? Innanzitutto il forte esodo di popolazione agricola che ha visto diminuire il «presidio» essenziale a difesa del territorio, la presenza dell'inquinamento, i dati di questa «fuga» sono drammatici: li ha elencati qualche mese fa anche il quotidiano della DC, che si è limitato ad una nuda elencazione di numeri, senza commento. Ma in quei numeri sta fatto di accusa contro una politica fallimentare, la cui responsabilità ricade totalmente su chi ha diretto i governi e le scelte agrarie negli ultimi decenni.

«Guardiamo al suo atto di nascita, e cioè all'accordo politico fra PCI, PSI e PRI che l'ha formata e che la caratterizza. E' una giunta moipe ed autolesionista, quella che distorce il vero. Non è una giunta di piena intesa - ha detto ed ha ripreso i motivi dell'autoesclusione della DC - non è di sinistra. Ma una giunta unitaria d'emergenza, antifascista, che si basa su una chiara concezione di intenti per risolvere i problemi della città».

La salvaguardia del territorio richiede dunque una politica politica di sviluppo dell'agricoltura. Questo problema si affronta con diversi interventi: potenziando le risorse idriche e usando correttamente nei vari settori (irriguo, industriale, potabile), e operando investimenti nel comparto, tali da consentire riflessi immediati sul reddito contadino e sull'occupazione.

Estendere le zone irrigate vuol dire sviluppo immediato della produzione agricola (largamente presente nel Pesarese), bieticola e foraggiera. Nella provincia di Pesaro e Urbino sono soltanto 1.000 gli ettari nel territorio del comprensorio pesarese e in piccole aree lungo la vallata del Metauro - adeguatamente irrigati - qualche mese più tardi. Questo stato di irrigazione consente la creazione di invasi idrici con conseguente uso plurimo delle acque, effetti positivi sull'ambiente naturale, sul tempo libero e sul turismo.

Per procedere ad un generale assessment idrogeologico del territorio uno sforzo particolare deve essere indirizzato verso uno sviluppo razionale del patrimonio boschivo. A due principi dovrebbero richiamarsi le scelte di azione di rimboscamento. Evitare di mettere a disposizione assente di terreni, non si è tenuto presente questo principio i risultati sono stati fallimentari.

Evitare la collocazione di nuovi impianti di rimboscamento in terreni collinari o anche montani, che si prestano ad una diversa utilizzazione. Questo principio, invece a difesa di fiumi e fossi o per imbrigliare terreni soggetti a movimenti franosi (caldane argillose). Nel primo caso andrebbero bene pioppi e noci, nell'altro tutta una serie di piante (cerri, castagni selvatici, cerri, faggi) che possono essere utilizzate a fini produttivi.

I vari criteri a cui si è ricondotto la politica di forestazione hanno il più delle volte, sortito effetti negativi. Per l'assenza di un programma organico non si è operato prioritariamente, come si doveva, sui terreni soggetti

ad una forte erosione, ma si è soddisfatto senza alcuna logica la richiesta spontanea proveniente da più parti.

Il ricorso esteso di messa a dimora di conifere, in particolare nei nuovi impianti, non ha prodotto effetti positivi: tale tipo di bosco contribuisce all'aumento di acidità del terreno, impedendo lo sviluppo del prato: un sottile strato di aghi a lenta putrescenza impermeabilizza il suolo e causa scorrimento rapido delle acque con evidenti effetti erosivi.

Una proposta per lo sviluppo della forestazione deve porre necessariamente in primo piano il recupero e il risanamento dei boschi esistenti, dei quali va favorito lo sviluppo e la trasformazione in boschi di alto fusto; questo permette di poter disporre immediatamente di pascoli all'interno del bosco utilizzabili per gli impianti zootecnici allo stato brado ed in prospettiva per lo sfruttamento del legname a fini industriali.

Altro elemento da inserire nel discorso del risanamento del suolo è lo sviluppo del prato pascolo, specialmente in terreni incolti, di aree collinari e montane, che consentirebbe lo sviluppo di una zootecnia interrata bradostalliva. Non richiede investimenti e manutenzione di grande rilievo, e la creazione di pascoli perenni con la presenza di un capillare apparato radicale faciliterebbe l'infiltrazione dell'acqua proteggendo così il terreno dall'erosione.

L'alta percentuale di manodopera da utilizzare nell'ambito della spesa per gli interventi in direzione di irrigazione, forestazione, prato pascolo, radicale lavoro, occupazione e integrazione del reddito contadino: la strada da battere per porre le basi di una moderna agricoltura.



Due aspetti della manifestazione per il 25 Aprile svoltasi domenica mattina ad Ancona al cinema «Goldoni»



Due aspetti della manifestazione per il 25 Aprile svoltasi domenica mattina ad Ancona al cinema «Goldoni»

Precisate dalla V Commissione consiliare data e modalità dell'assise

Nel corso di una manifestazione promossa dal Comune e dal Comitato antifascista

Indetta per il 7 e 8 maggio la conferenza universitaria

Gli obiettivi dell'iniziativa promossa dalla Regione - L'esigenza di conoscere a fondo la realtà universitaria marchigiana e i suoi problemi specifici - Il rapporto con le forze politiche, sociali e sindacali

ANCONA, 26. La V commissione consiliare (presidente Mombello) riunitesi alla presenza dell'assessore alla P.I. Grifantini ha confermato la data e le modalità di svolgimento della conferenza regionale sui problemi dell'Università. L'iniziativa avrà pertanto luogo secondo il seguente calendario:

Il Cogidas di Senigallia protesta per le denunce contro 14 genitori

Non tutti nella scuola sono rinuncianti all'autoritarismo ed alla intimidazione: ad esempio a Vallone di Senigallia alcune maestre (comfionate dal direttore didattico) hanno addirittura denunciato all'autorità giudiziaria alcuni genitori «rei» di aver ritrattato i propri figli dalla scuola elementare durante la giornata di sciopero generale del mese scorso.

La disoccupazione intellettuale, che sta raggiungendo livelli drammatici, il crescente scollamento fra scuola e società, la mancanza della ricerca e della programmazione sono fatti reali che nella loro amara concretezza non richiedono alcun commento.

Il Cogidas di Senigallia protesta per le denunce contro 14 genitori

Non tutti nella scuola sono rinuncianti all'autoritarismo ed alla intimidazione: ad esempio a Vallone di Senigallia alcune maestre (comfionate dal direttore didattico) hanno addirittura denunciato all'autorità giudiziaria alcuni genitori «rei» di aver ritrattato i propri figli dalla scuola elementare durante la giornata di sciopero generale del mese scorso.

Fermo - Il ciclo si apre con «Scene da un matrimonio» di Bergman

Inizia oggi la Rassegna del cinema

Domani, martedì, prende il via la Rassegna cinematografica fermiana 1976 con un ciclo di proiezioni intitolato: «Per un cinema migliore». L'iniziativa è partita dall'Amministrazione comunale e vede come organizzatori le locali sezioni del Cineforum e dei Circoli del Cinema; come collaboratori figurano anche l'Ente Teatrale di Fermo e l'Associazione «Azioni» di Tursi. Il ciclo si apre a Teatro dell'Aquila con «Scene da un matrimonio» di Bergman. Il ciclo di proiezioni è intitolato: «Per un cinema migliore». L'iniziativa è partita dall'Amministrazione comunale e vede come organizzatori le locali sezioni del Cineforum e dei Circoli del Cinema; come collaboratori figurano anche l'Ente Teatrale di Fermo e l'Associazione «Azioni» di Tursi.

L'angolo dello sport

La violenza viaggia ora per lettera

Una missiva anonima, recapitata ai dirigenti del Perugia, informava che alcuni tifosi ascolani, nel caso di una sconfitta della loro squadra, avrebbero bersagliato i loro beniamini con pezzi di piombo - Non è accaduto nulla

Dopo i recenti fatti registrati su campo di calcio nelle settimane scorse, che hanno registrato il lancio di oggetti, di petardi sul campo, c'era da aspettarsi che si verificasse un episodio di violenza. L'incontro per fortuna non è successo nulla di spiaciuto e di inimmaginabile. I giocatori-bersaglio sono stati colti da un'impetuosa pioggia di accieco da razzi infuocati. La lettera delittuosa a quanto pare resta in un'immensa in un profondo mistero, e forse la verità rimarrà un segreto non facilmente scopribile. C'è da augurarsi soltanto che in altre eventuali occasioni del genere l'allenatore faccia stare ai propri giocatori sopra gli indumenti sportivi dei quibbeti protettivi che li riparano dai colpi e dalle fiammante dei ceccchini nascosti in tribuna.

Non capita a tutti i giocatori di passare nel giro di una mezz'ora dal campo di gioco alla camera di sicurezza della caserma di Carabinieri. E' successo a Ripè - un centro dell'entroterra senigalliese - durante la settimana antecedente allo scoppio. La missiva informava in particolare che alcuni tifosi ascolani, semmai partita si fosse messa male per la loro squadra, avrebbero bersagliato i loro beniamini con pezzi di piombo. I giocatori bersaglio sono stati colti da un'impetuosa pioggia di accieco da razzi infuocati. La lettera delittuosa a quanto pare resta in un'immensa in un profondo mistero, e forse la verità rimarrà un segreto non facilmente scopribile. C'è da augurarsi soltanto che in altre eventuali occasioni del genere l'allenatore faccia stare ai propri giocatori sopra gli indumenti sportivi dei quibbeti protettivi che li riparano dai colpi e dalle fiammante dei ceccchini nascosti in tribuna.

Emme